ANNO XIII. **Domenica, 2 Dicembre 1860.** **N. 333.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 DICEMBRE

L' OPPOSIZIONE

Il ministero è bersagliato in ogni guisa da giornali mazziniani, aperti o celati. Non v' ha accusa che non gli muovano, non malevola insinuazione che non facciano contro di lui.

La sua anteriore politica non è più risparmiata de' suoi atti presenti, e quasi attribuiscono a lui la colpa della presenza degli austriaci nella Venezia. Se i mazziniani avessero avuto la suprema direzione delle cose nel 1859, avreste veduto le meraviglie che avrebbero fatte! Ma chi ha impedito loro di prender parte alla guerra? Non furono invitati tutti gli Italiani ad accorrere per la guerra dell' indipendenza patria? Non furono accolti e festeggiati come fratelli tutti coloro che si presentarono? Giammai non videsi un movimento tanto generoso, tanto spontaneo ed universale quanto quello dell'anno scorso. Tutte le classi vi parteciparono, attestando come lo amor nazionale fosse in Italia non un privilegio di pochi, ma sentimento vivacissimo di tutti. Il conte di Cavour aveva compreso qual forza porgesse all' Italia questo concorso di tutti per la causa nazionale. Si fu egli che diede la spinta, e coloro che ora rivolgono contro di lui gli strali delle loro invettive od i loro intrighi settari, se avessero memoria o fossero sinceri riconoscer dovrebbero e confessare che difficilmente sarebbesi potuto trovare un ministro, il quale manifestasse più larghe idee di concordia e di conciliazione. Perfino il ritorno sulla scena del generale Garibaldi è a lui dovuto, perchè si fu egli che promosse la formazione de' Cacciatori delle Alpi e ne assunse la responsabilità.

Qual vantaggio si è ritratto da questi tentativi di buon accordo? L' unità nazionale non è ancor conseguita, l'indipendenza è ancor incompleta e già quel partito, il quale ostentava un'abnegazione che le circostanze imponevano, perchè di lui l'Italia non voleva più sentir parlare, ritorna a' suoi antichi errori e dimentica la quistione nazionale per una quistione di persone e di politica interna, e cerca di seminar la disunione e spander la diffidenza contro il governo. Abbiamo detto quistione di persone e dir dovevamo quistione di principii, poichè ne' fogli mazziniani non trattasi più di combattere un ministero, ma di screditare la monarchia e di dipingerla come incapace di promuover l'indipendenza nazionale.

L'avrebbero promossa assai bene questi paladini, col loro fremiti, colle loro sette e colle loro sottoscrizioni! Il dottor Bertani ha dichiarato che il danaro ritratto dalle sottoscrizioni ascese a circa un milione; ed esse non erano di certo mazziniane, perchè promosse dal generale Garibaldi, in nome d' Italia e di Vittorio Emanuele; ma chi mai ha potuto credere che volontarie obblazioni fornissero i mezzi per una guerra nazionale, la quale richiede considerevoli sacrificii e centinaia di milioni? Soltanto un governo costituito, riconosciuto, appoggiato dalle popolazioni, a cui da guarentigie di ordine, di libertà, di buona amministrazione, può iniziare, proseguire e condurre a buon fine l' impresa del riscatto nazionale.

Quando le estere potenze protestarono contro l' ingresso del nostro esercito nelle Marche, nell'Umbria e nel reame di Napoli, i fogli dell'opposizione credevano di trovar in questo fatto un argomento invincibile contro il governo. Vedete, essi gridarono, che cosa avete guadagnato colla vostra intervenzione? Le estere potenze vi molestano, vi sgridano, protestano. Se aveste lasciato fare a Garibaldi, esse sarebbero state chete e non avrebbero fatto alcun richiamo.

Ma sanno eglino se le potenze erano state indifferenti per lo innanzi? Non avevano fatto rimostranze contro la partenza della prima spedizione di Garibaldi? E poi il loro silenzio che cosa avrebbe significato? Le potenze dicevano: lasciamo che Garibaldi avanzi; la fortezza di Messina non è presa, Capua non è presa, Gaeta non è presa. Re Francesco ha ancor un esercito numeroso, che al Volturno si è battuto e minacciava Napoli. Dunque le sorti non sono ancora decise. Attendiamo e delibereremo poscia sul da farsi.

Entrati i soldati capitanati da *Vittorio Emanuele*, la situazione mutò aspetto: si comprese che si voleva farla finita, ogni incertezza è cessata. Allora le potenze non hanno più esitato a manifestare i loro sentimenti. Il ministero credeva forse poco probabili siffatte dimostrazioni? Non doveva egli esservisi preparato? Egli sapeva che la sua attitudine sarebbe stata biasimata dai difensori dei trattati del 1815, i quali benchè lacerati senza pietà da 45 anni, tuttavia sono sempre invocati, come il codice del sistema politico degli Stati. Ma egli non si è scoraggiato, e la sua politica audace ed abile, se è stata biasimata da alcune potenze, ha riscossi gli applausi di tutto il partito liberale d'Europa.

Era riserbato a' sedicenti liberaloni d' Italia di condannar quella politica, di dichiararla subdola ed indirizzata contro Garibaldi ed avversa all'indipendenza ed unità nazionale. Se ormai non si sapesse universalmente che il nome di Garibaldi è abusato come un' arma di partito, e che si combatte il ministero soltanto perchè sa tener testa a' sovvertitori, si sarebbe tratti a chiedere se essi credano che il nostro esercito sia entrato nel regno di Napoli per riporre sul trono Francesco II e non per espugnar Gaeta. Ad un governo reazionario, collegato coll'Austria e cogli altri nemici d'Italia non si potrebbe muover più aspra guerra di quella che fanno al ministero Cavour l'*Unità Italiana*, il *Diritto*, il *Popolo d' Italia* e non sappiamo quanti altri giornali dello stesso colore. E quest'ostinata opposizione donde muove? Ora le tacciano di deferenza alla Francia. Ammettiamo che il contegno della Francia ne' due ultimi mesi e sopratutto quello del vice-ammiraglio Barbier De Tinan non era punto soddisfacente; ma che pretendevasi? Forse che l'ammiraglio Persano facesse fuoco contro la squadra francese? O che le nostre truppe se la prendessero contro l' esercito francese a Viterbo? La strada retta non è sempre la più breve: le difficoltà nella politica si superano soventi volte prendendole di fianco, anzichè assaltandole di fronte, e se non si può giustificare l'attitudine de' rappresentanti della Francia, se dall'imperatore aspettar si doveva una soddisfazione all'Italia offesa da' portamenti del signor Barbier De Tinan, è però ampiamente giustificata l'attitudine del nostro governo, prudente, cauta e tale da raggiungere lo scopo che ci siamo proposti, senza alterar l' alleanza colla Francia.

Ma il governo, essi dicono, è esclusivo. Quest'accusa gli è fatta tutti i giorni. Non li sentite gli oppositori? Noi abbiamo sopportati tanti sacrifici per la patria, abbiamo fatto per fin quello di modificar il nostro programma ed il ministero in qual conto ci tiene? Noi non siamo ancora governatori, nè consiglieri di Stato, nè intendenti. Ma avrebbe il ministero da affidar la direzione della cosa pubblica agli avversari più decisi ed ostinati che si abbia lo Stato? Non è egli stato anzi largo e non ha spinta la conciliazione fino all'estremo limite con molte nomine che ha fatte di uomini già appartenenti al partito che ora più lo combatte? Nel governo delle provincie, nel consiglio di Stato, in molti altri elevati impieghi quanti non vi hanno che non militarono mai di conserva col ministero? Egli non ha badato alle opinioni politiche che professavano; ma a' servigi che sperava potessero rendere, ed ha posposti a loro molti suoi amici. Noi siamo anzi indotti a sospettare che questa pertinace opposizione possa a taluni esser suggerita dalla speranza di conseguir più agevolmente qualche lucroso impiego, riflettendo come ad alcuni l'opposizione sia stata scala ai più elevati uffici. Se così è, non sappiamo quanto sia fondato il calcolo; ma non si può niegare essere accorto e scaltro.

Il ministero non ha che un sol torto verso i suoi avversari; quello di non essersi lasciata sfuggire di mano la direzione della cosa pubblica, di aver con energia resistito agli assalti, ed impedito che lo Stato diventasse preda delle fazioni. Quando egli ha veduto che un lieve indugio poteva tutto compromettere, ha fatto entrar l'esercito nello Stato romano, l'ha inviato in soccorso dell'esercito meridionale, ha affrettata l'annessione, ha assunta la responsabilità d'uno de' più grandi fatti, che ricordino le storie.

Questa sua politica, applaudita dall'Italia, ha addolorata all'anima l'opposizione, la quale non potrà mai perdonargliela, siccome quella che gli ha procurata una vittoria, tanto più splendida, inquantochè torna a vantaggio della nazione.

NOTIZIE DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 28 novembre.

Un telegramma venuto da Napoli due giorni addietro aveva fatto credere che S. M. nella mattina di ieri giungerebbe fra noi. Sarebbe vano descrivervi l'ardore che invase tutti gli animi, non dico in Palermo, ma nella intiera Sicilia, di cui tanta parte, onde assistere al fausto avvenimento, è concorsa nelle nostre mura. Io non esagero dicendovi che i duecentomila abitanti della capitale dell'isola trovansi in questo momento poco meno che duplicati. Gli alberghi riboccano di persone: non vi ha privata famiglia che non alloggi i suoi ospiti; e la notte una moltitudine di contadini colle loro donne e co' loro fanciulli si vede bivaccare sul lastrico delle vie principali. Fino dai primi albori di ieri la città fu dunque in gran moto. La guardia nazionale ai proprii quartieri; il municipio e tutte le autorità civili e militari pronte a' loro posti; le strade della città in tutti angoli, e in tutti gli edifizii parate di bandiere, di festoni, di arazzi; il popolo accalcato e stivato per tutto, in tal guisa che, a memoria della generazione vivente, non si vide giammai simile affluenza in Palermo. E in questo slancio universale, in questo vivo entusiasmo che si mostrava per tutto e si pingeva sul volto di tutti, spariva soffocata la pompa dei preparativi officiali del municipio, preparativi in cui, se il danaro si è versato a larga copia, il buon senso e il buon gusto (bisogna pur dirlo) non hanno corrisposto al buon volere. Sventuratamente le ore sono trascorse in una cupida aspettativa; indi un nuovo telegramma ha fatto conoscere che S. M., suo malgrado, non ha potuto imbarcarsi, e che, potendo, s'imbarcherebbe quanto prima. Così quel magnifico popolare apparato ha dovuto disciogliersi. Vittorio Emanuele troverà oggi, domani e sempre, lo stesso cuore fra noi; ma nella stagione invernale che corre chi ci assicura che l' aspetto del nostro paese debba al suo arrivo abbellirsi di tanta serenità luminosa e raggiante di cielo quanta sorridevane ieri?

Intanto vi avverto che la nostra impazienza per la venuta del Re non è già solo un sentimento, ma un'idea vera e stringente. È tempo di finirla una volta con questa prodittatura, che anche oggi non cessa di mandarci sopra un profluvio di decreti, che si compiace di vuotare le casse del nostro povero erario, che profonde a dritta e sinistra pensioni ed impieghi, e sembra porre ogni studio a sollevare tali ostacoli innanzi al nuovo governo da sgomentare i più coraggiosi propositi. Noi ne siamo stanchi, ma stanchi davvero. Nè io m'inganno nel dirvi che fu d'uopo di tutta l'avvedutezza politica e tutta la natural temperanza di questo popolo siciliano per non lasciarsi traviare dagl'intrighi e dalle arti d' ogni genere con cui si è tentato di fargli inganno.

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* pubblica il seguente proclama del Prodittatore:

Italiani della Sicilia!

Due milioni e mezzo di voci si alzeranno domani dall'isola per acclamare il Re eletto che è gloria e speranza della nazione.

Prenunziato da Garibaldi, guidato dalla stella d'Italia, ei viene fra voi a stringere un sacro patto d'amore e di fede.

L'Italia una e indivisibile gridò in Sicilia col glorioso plebiscito del 21 ottobre. Domani farà degno riscontro alla maestà del voto popolare la solenne accettazione del Re prode, del Re galantuomo.

E così, posto il finale suggello alla memoranda vostra rivoluzione, si aprirà quel periodo tanto invocato di storia italiana che deve chiudersi, e si chiuderà, colla liberazione di Venezia e di Roma.

Italiani della Sicilia!

Quando, per ordine del dittatore Garibaldi, io tolsi a reggere lo Stato in momento difficilissimi, vi dissi: — « associate i vostri sforzi ai miei, perchè mentre i vostri figli combat-« tono sul continente le battaglie della patria « unità, l'isola appena appena redenta presenti « al mondo civile lo spettacolo di un popolo che « sa praticare la vera libertà. »

Ora io sono lieto di poter dichiarare che vi siete col fatto mostrati degni dell'Italia e dell'Eroe che vi guarda oggi da Caprera.

Il giorno ch'io mi separai in Napoli da lui, per far ritorno in Sicilia, egli stringendomi forte al petto, mi rivolse queste parole: « Addio: noi ci ritroveremo sempre sulla via del dovere e dell'onore. » — Queste stesse parole a voi, o Siciliani, a voi fratelli miei, io rivolgo ora coll' animo commosso: — « Addio: noi ci ritroveremo sempre con lui sulla via del dovere e dell' onore. »

Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Palermo 26 novembre 1860.

Il Prodittatore MORDINI.

Troviamo nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* il seguente decreto:

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

RE D'ITALIA.

Il Prodittatore

In virtù dei pieni poteri a lui conferiti;

Sulla proposta del segretario di stato della guerra;

Udito il consiglio dei segretari di stato;

Considerando che le modificazioni successivamente apportate al soddisfacimento degli averi degli ufficiali dello esercito meridionale di Italia furono giustificate dalle condizioni finanziarie dell'attualità, lasciando però sempre intatti i diritti degli ufficiali stessi alla percezione delle loro spettanze, giusta le tariffe applicate allo esercito nazionale del nord e del centro d' Italia;

Considerando che la precarietà di dette condizioni finanziarie è per cessare oggi che la Sicilia va a far parte della grande nazionalità italiana, e che quindi è oramai tempo di liquidare e soddisfare i giusti interessi di questa benemerita parte dell' esercito italiano;

Considerando che la riduzione degli averi ha gravitato sopra i soli ufficiali ed impiegati dello esercito, i quali per l' importanza dei servizi resi alla causa nazionale hanno bene meritato della patria;

Decreta:

Art. 1. Il decreto dittatoriale del 29 giugno 1860, col quale si accordarono le intere spettanze, entrata in campagna, soprassoldo e razioni di campagna, a norma delle ordinanze piemontesi, a tutti gli uffiziali dell' esercito, è richiamato in pieno vigore per la regolarizzazione degli averi degli ufficiali interessati, colle norme determinate dagli articoli seguenti.

Art. 2. Tutti gli ufficiali che servirono o servono in attività, saranno soddisfatti dell' intera entrata in campagna o della porzione della stessa che non hanno percepita.

Riceveranno essi pure i loro soldi arretrati o ritenuti, non che le altre spettanze attribuite alli stessi sul piede di guerra dalle tariffe di sopra citate, e ciò per tutto il tempo del loro servizio attivo sin oggi.

Art. 3. Saranno considerati essere stati in servizio attivo tutti gli uffiziali ed impiegati militari che per la natura del grado o delle funzioni di cui sono investiti parteciparono ai fatti di guerra o furono suscettibili di andare in campagna e che quindi han dovuto tenersi pronti a muovere al primo ordine.

Saranno pure considerati essere stati in attività, benchè collocati ai depositi o addetti ad un servizio sedentaneo, tutti gli ufficiali ed impiegati assimilati, i quali sono stati feriti, e quelli che parteciparono alla prima spedizione.

Art. 4. Tutti gli ufficiali ed altri impiegati militari che non prestarono o non prestano un servizio attivo, siccome sono quelli addetti al servizio delle piazze, fortezze, auditorati di guerra e tribunali militari territoriali, ospedali militari, veterani, uffici centrali della intendenza non usciti dalla loro residenza, saranno considerati per le loro spettanze come sul piede di pace e le percepiranno intere a tutt'oggi, col richiamo delle porzioni dei loro averi che sono state ritenute.

Art. 5. Gli ufficiali ed impiegati militari che trovansi in Messina, appartenenti tanto al servizio attivo che al sedentaneo, saranno tutti considerati in attività, avuto riguardo alla loro posizione eccezionale in presenza del nemico.

Art. 6. Tutti gli ufficiali od impiegati militari che furono e sono collocati in aspettativa al deposito, saranno riguardati in posizione di *disponibilità,* e riceveranno lo stipendio attribuito dalle accennate tariffe agli ufficiali che trovansi in tale posizione, senza pregiudizio dei loro diritti pel tempo in cui fossero stati all'attività.

Art. 7. Il segretario di stato della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 22 novembre 1860.

Il Prodittatore MORDINI.

Il Segretario di stato della guerra
N. Fabrizi.

Leggiamo nell'*Annessione* :

Sabbato 24 arrivarono in Palermo il maggiore generale cav. Federico della Rocca aiutante di campo ed intendente della casa del Re ; il cav. Emanuele Trotti luogotenente colonnello comandante i carabinieri reali al seguito di Sua Maestà; il marchese Corsini di Laiatico, capitano d' artiglieria, ufficiale di ordinanza di Sua Maestà. — Il rimanente del seguito verrà unitamente al Re , il quale si attende fra noi, con sicurezza, pel giorno 27 martedì, a malgrado l'annuncio dubitativo trasmesso dal telegrafo.

Programma per l'arrivo di S. M. il Re Vittorio Emanuele in Palermo

Nella fausta ricorrenza dell'arrivo in Palermo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, la città sarà in festa per tre giorni consecutivi , quello compreso dell'arrivo del Re.

Durante questi tre giorni le pubbliche amministrazioni sospenderanno i loro ufficii. I militari vestiranno il grande uniforme.

Appena il telegrafo aereo segnalerà trovarsi in vista la reale flottiglia , tre colpi di cannone ne daranno avviso alla città.

Quando la reale flottiglia sarà giunta all'altezza del mulino dell'Arenella, il forte ne saluterà la presenza con 101 colpi di cannone. Ed all'arrivo della medesima in porto, i legni da guerra, ancorati in rada e pavesati sino dall'alba, faranno una salva reale secondo le ordinanze. Anche i legni mercantili saranno tutti pavesati.

Sua Maestà sbarcherà a porta Felice, ed al suo porre piede a terra tutte le campane della città suoneranno a festa.

Giunta a terra, la Maestà Sua sarà ricevuta, nel padiglione appositamente eretto, dal pretore col senato, dal consiglio civico, dal comandante la guardia nazionale col suo stato maggiore e da alcune rappresentanze di cittadini espressamente invitati.

Il servizio al padiglione sarà fatto dalla guardia nazionale e dalla guardia dittatoriale.

In vicinanza al padiglione si terranno pronte le carrozze di corte e quelle del senato. Ivi resterà pure la milizia urbana a cavallo.

La prefata Maestà Sua dal padiglione entrando per porta Felice si recherà alla cattedrale percorrendo il corso Vittorio Emanuele.

La guardia nazionale e la truppa saranno schierate al suo passaggio.

Giungendo d' innanzi alla porta maggiore della cattedrale, Sua Maestà sarà ricevuta allo sportello della carrozza dal senato ed all'ingresso del tempio da monsignore arcivescovo e da altri dignitari ecclesiastici.

Nel tempio il servizio sarà parimente fatto dalla guardia nazionale e dalla guardia dittatoriale.

Ivi saranno altresì raccolte le autorità e le altre persone appositamente invitate.

Monsignore arcivescovo compartirà la benedizione e presenterà la reliquia di Santa Rosalia a Sua Maestà.

Dalla cattedrale la Maestà Sua si recherà al palazzo reale, ove si troveranno ad attendere per fargli omaggio i corpi costituiti civili, militari ed ecclesiastici, non che alle rappresentanze cittadine.

Nelle tre sere di festa tutti i pubblici stabilimenti e tutti i teatri saranno illuminati.

E il municipio di Palermo a festeggiare sempre più l' auspicatissimo arrivo estrarre a sorte 120 legati di maritaggio di onze 15 per ognuno, destinati a donzelle della città.

Palermo, 23 novembre 1860.

Il pretore : *Duca della Verdura.*

In seguito all' ordine del giorno pubblicato nel num. 144 del *Gior. Uff.* ed al programma del municipio stampato nel numero di ieri, dobbiamo far noto che, appena la flottiglia reale sarà giunta a conveniente distanza dal porto, muoverà ad incontrarla sovra apposite lancie il prodittatore accompagnato dai segretari di Stato, dal segretario generale del governo e dal governatore della provincia di Palermo , mentre la sopraintendenza generale di salute pubblica procederà alle formalità d' uso ed un' altra lancia della marina nazionale condurrà pure a bordo de' RR. legni il signor generale Della Rocca, gli altri personaggi del seguito di S. M. già arrivati in Palermo e il direttore del Reale Palazzo.

Leggesi nel *Regno d'Italia* :

Una voce che vogliamo attribuire più a credulità di allarmisti che a maneggio di faziosi ha circolato nel paese per una dimostrazione preparata contro i nomi delle persone che diconsi preposte al nuovo governo della Sicilia — Noi non dividiamo coteste apprensioni perchè nel senno di questo popolo abbiamo più fede di quanta ne professino gli adoratori di Dio e popolo. Un paese che ha saputo iniziare e compiere una gran rivoluzione nazionale e politica, non ama a trastullarsi a lungo colla rivoluzione, chè questa fu del popolo un mezzo e non un fine, e che a tal mezzo cui solo la infamia di un governo tirannico ed antinazionale seppe addurre accettabilità e legittimazione non si ricorre così alla leggiera per influsso di pregiudizio, o prevaricazione di partito.

Siam certi che ogni aspirazione che venga manifestata con forme illegali sarà tradotta come una pretesa tirannia delle minoranze sulle maggioranze, una rivoluzione in permanenza ai principii d'ordine, un insulto alla forza cittadina chiamata a tutelarli, e al governo attuale che ne ha tanto più il debito di prevenire, quanto più se ne voglia ingiustamente addebitargliene solidarietà.

Corre l'obbligo intanto al governo del Re di troncare gl'indugii, onde al veleno sparso dai corruttori si opponga il prestigio di un reggimento che, senz'ambagi e subintelligenza, ci alimenti una volta di quel viver veramente civile e libero che formerà il bene della nostra isola e dell'Italia.

Togliamo dal *Rinnovamento Italiano* :

Nei passati giorni e precisamente nella notte seguente al passato mercoledì, parecchi omicidii, tentativi di furto e furti consumati hanno turbata la quiete di Palermo : e questo tanto più ci lascia dolorosa sorpresa in quanto mercè la sorveglianza della pubblica forza simili scene non erano almeno tanto spesso avvenute.

Preghiamo l'autorità a fare in modo che di simili cose non accadano in appresso.

— Ci si assicura che il questore signor Guccione lascierà le sue funzioni.

— Nella aspettativa della venuta del Re, la popolazione di Palermo è oltremodo accresciuta.

Mancano già le stanze nelle locande, essendo tutte occupate. Il moto è grandissimo.

Togliamo dal *Nord* la risposta data dal conte Cavour alla nota del barone di Schleinitz del 13 ottobre scorso :

Al signor conte de Launay inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. a Berlino.

Signor conte,

Il signor conte Brassier de Saint-Simon mi diede comunicazione d' un dispaccio datato da Coblenza li 13 ottobre , nel quale il signor di Schleinitz , mentre attesta il desiderio del gabinetto di Berlino di mantenere buoni rapporti colla Sardegna, ci fa conoscere la divergenza di vedute che esiste tra il governo del Re e quello del Principe reggente nell' apprezzamento degli avvenimenti che sonosi compiuti in Italia.

Il barone di Schleinitz, dopo aver fatto osservare che la politica del governo del Re , esposta nel *Memorandum* del 12 settembre, si fonda sul diritto assoluto delle nazionalità, si affretta d'aggiungere essere egli ben lontano dal contestare l' importanza dell' idea nazionale , idea che al contrario è il movente essenziale ed altamente confessato della politica prussiana in Germania.

Ma agli occhi suoi codesto principio non deve mettersi in opposizione colle norme del diritto convenzionale delle genti, sotto pena di turbare il riposo dell' Europa e di trascinare popoli e governi nella via delle rivoluzioni.

Noi siamo ben lieti vedendo che il governo del Principe reggente, non solo riconosce l' idea nazionale come uno degli elementi essenziali del diritto pubblico , ma si onora di essere il nobile rappresentante di questa idea nella Germania. D' altro canto, se siamo dispiacenti in oggi di vedere disapprovata la necessaria applicazione d'un principio che si rispetta , ci è nullameno permesso di sperare che il gabinetto di Berlino, più illuminato sulla vera portata degli avvenimenti , potrà un giorno risguardarli in un modo più benevolo e più giusto.

Havvi un punto, che fa d'uopo ben definire, e sul quale noi dobbiamo insistere, vale a dire che la quistione delle Marche , dell' Umbria e delle Due Sicilie è una quistione puramente italiana, e che, come tale non riflette per nulla i diritti positivi delle altre potenze.

Difatti, il diritto pubblico d' ogni tempo riconobbe a tutte le nazioni la facoltà di regolare i propri destini, di darsi quelle istituzioni che credessero più conformi ai proprii interessi ; in una parola di costituirsi nel modo che giudicassero più opportuno a tutelare la sicurezza e la prosperità dello Stato.

Mai tale diritto venne denunciato siccome contrario alle leggi internazionali. Invece ne è il fondamento , inquantochè se fosse disconosciute o violate, non vi avrebbe in Europa nè indipendenza, nè libertà.

Però ci si obbietta : le divisioni territoriali dell'Italia vennero sanzionate da solenni trattati: l'Europa quindi ha sovra di essa una giurisdizione, alla quale non potrebbe rinunciare senza in pari tempo rinunciare a tutte le tradizioni del passato, ed esporre l'avvenire all'*incognita* delle rivoluzioni ed ai pericoli dei traviamenti popolari.

Qui non mi farò ad esaminare sino a qual punto codeste stipulazioni internazionali , a cui si vuol alludere, sieno state prese nel vero interesse dell'Italia. Ma il fatto per se stesso, vale a dire le disposizioni d' un trattato, possono implicare la abdicazione completa e perpetua della nazione al diritto d'ordinamento della propria interna costituzione ? Non è per certo il gabinetto di Berlino che vorrà sostenere simile dottrina.

La storia degli ultimi quarant'anni ci dimostra che le pubbliche convenzioni sono destinate a subire quelle modificazioni richieste dai tempi, e che l'Europa non crede rinunciare ai suoi diritti rispettando da prima e riconoscendo quindi i cangiamenti compiutisi al di fuori della sua iniziativa.

Da lungo tempo l' Europa aveva ammesso che la situazione d'Italia doveva essere modificata per l'interesse della pace e dell'ordine. Il gabinetto di Berlino, per bocca del signor barone di Schleinitz, più d'una volta, a voi, signor conte, tenne parola in questo senso ed il suo linguaggio era conforme a quello della maggior parte degli altri gabinetti. Ma oggi , di fronte a quello che avvenne nelle Marche ed in Napoli, ci si dice : la vostra condotta non fu sempre regolare : quest' atto è contrario alle massime di diritto; quest' altro stabilisce un precedente pericoloso.

Però io credo che a nostra volta noi abbiamo il diritto di chiedervi : È forse nostra la colpa se l'Italia abbandonò la via delle riforme che ci fu raccomandata dal governo prussiano e di cui pel corso di dieci anni demmo l' esempio? Non bisogna obbliare le cause , quando si tratta di giudicare i fatti. Furono i piccoli Stati dell' Italia centrale, la Santa Sede ed il governo di Napoli, quelli che, allorquando era ancor tempo, rifiutarono ogni espediente di conciliazione con le popolazioni disgustate ed oppresse. Fu l' Austria, che l' anno scorso, attaccando il Piemonte , precipitò gli avvenimenti ; fu dessa , che provò agl' Italiani che la penisola non avrebbe nè sicurezza nè vera indipendenza sino a che non venisse riunita in un solo Stato.

Noi insisteremo davantaggio su questo fatto che domina tutta la situazione , e domandiamo quali siano gli appunti che vennero fatti al governo del Re. Lo si accusa di essere venuto in soccorso di popolazioni che si erano liberate dai loro governi, coi quali trovavansi da quarant' anni in lotta. Ma ciò che noi facemmo in circostanze, che da sè sole valgono a giustificare la nostra condotta, non lo fecero i diversi Stati d' Europa in altri tempi ed in circostanze che nullameno erano ben lontane dall'offrire la medesima giustificazione ? Forse che la Francia ed Inghilterra, quando prestarono il loro appoggio alle Fiandre insorte, calpestarono le leggi internazionali ? Queste leggi furono infrante da Luigi XIV quando diede la mano all' insurrezione ungherese ; dagli Stati Generali allorchè sostennero Guglielmo di Orange contro Giacomo II ; da Luigi XVI che sì nobilmente concorse alla liberazione degli Stati Uniti d'America ; dall'Europa cristiana che sottrasse la Grecia dal dominio turco ?

Non possiamo per conseguenza accettare il biasimo che agli ultimi atti del governo del Re si diede in Berlino, e che venne espresso nel dispaccio del 13 ottobre. Siamo dolenti di veder così rigorosamente giudicata la nostra condotta da un gabinetto liberale e conservatore, che costantemente ispirossi a questi due principii. Noi ne siamo dolenti perchè l' Europa non deve così mal giudicare gli avvenimenti che si svolgono nella penisola. L'Europa non dovrebbe mai dimenticare che il governo del Re è in Italia il solo potere conservatore capace d' opporre una diga allo spirito veramente rivoluzionario , e di domarlo.

Non è cosa giusta nè prudente indebolire codesto potere , isolandolo e forzandolo , per così dire, ad appoggiarsi, in date circostanze, ad elementi che potrebbero diventar pericolosi. Si dovrebbe al contrario associarsi ai di lui sforzi nell'interesse dell'ordine e della pace , aiutandolo a superare le difficoltà , dalle quali è circondato. Nulla abbiamo a nascondere, nulla a dissimulare. Noi siamo l'Italia , noi operiamo in suo nome. Ma in pari tempo noi siamo i moderatori del movimento nazionale: i nostri sforzi, le nostre cure più costanti non hanno altro scopo che di dirigerlo, sostenerlo nelle vie regolari ed impedire che cangi natura con amalgami impuri.

Noi siamo i rappresentanti del principio monarchico che, in Italia, era scomparso dai cuori, prima di essere rovesciato dalle vendette popolare. Codesto principio noi lo rialzammo , lo abbiamo ritemprato, e gli demmo nuova consecrazione. Esso al presente forma la nostra forza , e ci sarà scudo per l'avvenire.

Fidenti nella giustizia della causa che difendiamo e nella rettitudine delle nostre intenzioni, nutriamo fiducia di sciogliere e vincere le difficoltà della situazione. Ed allorquando il regno d'Italia sarà costituito sulle basi incrollabili del diritto nazionale e monarchico , siamo convinti che l'Europa non ratificherà il severo giudizio che ora fece pesare sopra di noi.

Vogliate, signor conte, dar lettura del seguente dispaccio al signor barone di Schleinitz e dargliene copia, se la desidera.

Aggradite ecc.

Firmato C. CAVOUR.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Le innovazioni liberali promulgate in Francia sono, a non dubitarne, l' avvenimento più importante di questo periodo ebdomadario. Tutto ciò che può alterare le condizioni di esistenza d'un grande paese qual è la Francia non può a meno di destare un grande interesse in tutta l'Europa, e le nuove determinazioni dell'imperatore sono appunto destinate ad innovare potentemente la vita interna della nazione francese ed a riverberare conseguentemente anche sulle sue relazioni coll'estero.

Diciamo innanzi tutto poche parole sul cambiamento di persone che ebbe luogo contemporaneamente alle riforme pubblicate dall'imperatore. Sono sempre gli stessi individui onorati dalla fiducia dell' imperatore che si alternano nelle varie funzioni eminenti dello Stato e quindi nessuna speciale significazione può attribuirsi al trovarsi l'uno piuttosto che l'altro in questo o quell'altro posto. Se qualche cosa di più preciso possono indicare quelle nomine , sarebbe l'aver prescelto il conte di Flahault a a rappresentante presso l'Inghilterra, conosciutissimo per le sue estese relazioni coll'aristocrazia inglese e per le sue spiegate preferenze per l'alleanza fra le due nazioni che si tengono per la *manica.*

Parlando poi delle dette riforme in se stesse, sarebbe ozioso per noi l'indagare se la Francia governata col sistema di Luigi Filippo avrebbe seguito a nostro riguardo quella generosa politica che fu inaugurata dall' imperatore Napoleone III. Quello che è fatto, è fatto e sotto questo aspetto comprendiamo perfettamente il linguaggio dei giornali clericali che all'annunzio delle nuove riforme gridarono ingenuamente: Che ce ne importa? Bisognerebbe poter coll' aiuto di esse distruggere tutto quello che si è consumato da dieci anni a questa parte. — Ma sentenziando solo per l' avvenire, sembra a noi che al punto in cui sono giunte le cose in Europa, sia grandemente a godersi di questo mutamento liberale in Francia , come quello che, oltre coronare l'edificio imperiale, corona altresì il trionfo delle tendenze verso un' onesta libertà contro cui si combattè così acremente dal 1848 in poi e fra i nemici della quale credevasi, a torto, di aver arruolato l'imperatore dei Francesi.

In Francia queste riforme non erano aspettate e giunsero perciò anche più gradite. L'imperatore prevedendo le dimande un po troppo clamorose delle popolazioni, ha voluto dare una grande lezione a molti regnanti , i quali si sono scordati, a quanto pare , che in politica l' opportunità conta quasi per nove decimi nel valore d' un provvedimento. Esso, concedendo quelle estensioni al principio di discussione sugli atti del governo, ha mostrato che il liberalismo non è una veste che devesi indossare solo quando non se ne può fare a meno ed altro non resta per coprire le proprie nudità, ma è una meta cui deve intendere il governo ed a cui il suo anelava di giungere, tostochè non vi fossero stati più ostacoli d'un ordine superiore ad impedirlo. Ha mostrato poi anche la sua forza, perchè non credette di correre alcun pericolo invocando un più largo sindacato di quella pubblica opinione che ha sempre cercato di soddisfare.

E tutti gli onesti in Francia fecero plauso a queste provvidenze liberali; meno s'intende i settarii che gridano sempre contro i governi non per migliorarli , ma per distruggerli , i clericali ed i legittimisti i quali invocano la libertà, non per ottenerla essendone essi i più acerrimi nemici, ma come un' arma di guerra che giova per commuovere le moltitudini ed ingannare gli sciocchi, dei quali, come è provato da calcoli aritmetici, ve n' ha un rispettabile numero a questo mondo.

Quanto valga l'opportunità del momento per far valutare convenientemente le concessioni in politica, basterebbe a mostrarlo il confronto del modo con cui le somiglianti concessioni furono accolte in Austria.

Chi vorrà negare che, avuto riguardo alla natura dei due governi , sono assai più

importanti le concessioni fatte dall'imperatore d'Austria? Se in Francia si tratta di estendere la facoltà d'un'assemblea, in Austria si cambia addirittura il sistema di governo. In Francia nelle memorie del passato e nelle presenti istituzioni imperiali vi era l'addentellato per ogni ulteriore ampliazione dell'ingerenza della nazione nel governo; in Austria all'incontro è la prima volta che si parla sul serio d'assemblee deliberanti e di sovranità esercitata dai mandatarii del popolo. Eppure, mentre le concessioni in Francia sono cagione di una gioia espansiva, in Austria invece sono accolte fra la derisione degli uni ed il cupo silenzio degli altri. I giornali maggiormente amici del governo sono costernati di questa condizione di cose.

Sarebbe lungo il voler discorrere delle ragioni che concorrono a spiegare la differenza di questo atteggiamento delle popolazioni dei due paesi; una fra esse sicuramente là si trova nella certezza che le concessioni austriache non furono date spontaneamente, su di che offre appunto un fortunato contrasto il nuovo decreto dell'imperatore Napoleone.

In Ungheria il partito nazionale pare che siasi deciso a separarsi da coloro che accettarono le attuali concessioni dell'imperatore. La conferenza di Gran nella quale, sotto la presidenza del principe arcivescovo, si doveano mettere le basi della legge elettorale, pose in chiaro la dissidenza che vi ha fra il partito nazionale e quei magnati che aveano aderito alle viste del governo austriaco. Il partito nazionale non vuole fare una legge elettorale, perchè crede in vigore quella già votata nel 1847 ed approvata dal Re d'Ungheria. Per questo partito gli atti del governo austriaco dal 1848 in poi sono intaccati di nullità, perchè consumati indipendentemente delle forme legali della costituzione ungherese che vive ancor di pieno diritto quantunque abolita di fatto.

Ben si vede da questo quanto difficile sia la situazione. Da un lato si chiede quello che da un altro lato non si può concedere: essendo evidente che il governo non può in nessun modo concedere la nullità dei suoi atti durante un intiero decennio. E d'altronde, dove questo governo potrebbe attingere la forza per resistere alle esigenze del partito nazionale? Non già nelle altre popolazioni dell'impero, malcontente tutte dello stato generale delle cose, malcontente in particolare degli statuti ad esse singolarmente largiti: non nella floridezza delle finanze ridotte al rimedio dei carantani di carta. La Carolina del Sud potè come arma di guerra ordinare la sospensione dei pagamenti alle sue banche; l'Austria pur troppo questa arma non può più imbrandirla: l'operazione del pagamento è ormai dimenticata negli uffici della Banca nazionale austriaca.

Ci venne sotto la penna l'America. Ivi la crisi politica non è dissipata ed anzi può dirsi giunta al suo punto culminante. La Carolina del Sud che è alla testa del movimento separatista ha convocato pel giorno 17 dicembre una radunanza popolare allo scopo di far decidere i provvedimenti più energici, ed intanto per far qualche cosa ha ordinato, come dicemmo, la sospensione dei pagamenti alle sue banche come una ostilità verso il commercio degli Stati del Nord. Altri Stati a schiavi, ma favorevoli al mantenimento dell'unione, quasi sono il Kentucky, il Tennessee ed il Missouri sembrano inclinare ad un partito più mite e sarebbe di radunare in un congresso tutti gli Stati che ammettono la schiavitù, di chiamarvi i rappresentanti degli Stati del Nord e di stabilire in questa radunanza le guarentigie che i proprietarii degli schiavi esigono per continuare a far parte dell'Unione e la condizione risolutiva di questa.

Noi crediamo che sia grave il prevedere il caso di una separazione perchè gli è quasi un aprirvi la strada; ma sino a che non intervengano fatti più significativi, persistiamo nel giudicare che l'atteggiamento degli Stati del Sud non è che una minaccia per istrappare al signor Lincoln la promessa di mantenere intatte le leggi attuali dell'Unione, ed a questo il neopresidente non si rifiuterà.

Sarebbe necessario perchè il rappresentante del partito repubblicano avesse il coraggio e la forza di lottare contro gli Stati del Sud, che i proprii partigiani fossero un po' più risoluti a sostenere le idee che li pongono in antagonismo coi proprietarii degli schiavi. A Nuova York dove trovasi più numeroso il partito repubblicano e dove il signor Lincoln avea ottenuto 32797 voti favorevoli, trattavasi pur ora di abolire la clausola per cui viene interdetto ai negri il diritto di suffragio, quando non abbiano una possidenza stabile di 250 dollari, e questa clausola fu mantenuta con 37471 voti contro 1640 che ne sostennero l'abolizione.

Ma v'ha di più. I negri stessi insigniti del diritto di votare si pronunciarono contro l'ammissione de'loro fratelli di colore, dicendo che sarebbesi con questa larghezza chiamata a Nuova York una grande quantità di negri del Sud e stabilita una pericolosa concorrenza.

Fra la incoerenza adunque del partito repubblicano e la violenta energia del partito democratico, il ponte è subito gettato, e questo ponte sarà la conservazione dello *statu quo* che tutti saranno lieti di accettare come un comodo compromesso che allontana le difficoltà troppo minacciose del presente.

Dopo molte notizie contraddittorie sembra però che anche la guerra della China abbia ad ottenere una soluzione. La prevalenza del genio e del valore europeo non rifulse mai tanto come in questa occasione, nella quale poche migliaia di soldati franco-inglesi, disgiunti le mille miglia dalla loro patria, hanno saputo superare la resistenza della nazione più popolosa che mai vi sia.

Nei Principati Uniti della Moldo-Valacchia ed in generale in tutti i paesi che stanno sul basso Danubio regna una certa effervescenza la quale accenna al desiderio se non al disegno di una più vasta e compatta associazione di popoli. In Grecia la nomina del presidente della Camera dei deputati nella persona del sig. Zaimis ch'era candidato dell'opposizione provocò la demissione del ministero. Il re non l'accettò e preferì valersi del rimedio costitutionale di sciogliere la camera ed interrogare il paese con nuove elezioni.

Per riguardo all'Italia nostra ben poco di notevole accadde nella settimana scorsa. La recente pubblicazione della nota che il conte Cavour ha indirizzato al nostro ministro a Berlino ha mostrato quanto strenuamente si difenda dal nostro governo quella causa che i soldati propugnano sul campo. I borbonici tengono saldi a Gaeta, rassicurati dalle compiacenti attenzioni dell'ammiraglio francese. Il Papa non mostra di voler cedere si presto a più savi consigli, sebbene la strettezza delle finanze e l'abbandono completo in cui venne lasciato da tutti, dovrebbe averlo persuaso che tutta l'Europa ormai ha compresa l'impossibilità di tenere in piedi un edificio da ogni parte corroso.

Per riguardo all'Austria, non vi ha indizio che voglia cambiare d'attitudine nella Venezia, nè politicamente, nè militarmente.

Intanto possiamo approfittare del tempo per dar mano ai primi lavori che riflettono la nostra organizzazione interna, e sarà un affare nè così liscio, nè così spedito. Per riguardo a ciò non sonovi le idee così precise come per quanto riguarda la quistione dell'indipendenza nostra. E qui la battaglia sarà fiera perchè avremo una varietà infinita d'opinioni, ed anche l'implacabile ostilità di coloro che in sostanza non vogliono la cosa, ma che si mascherano combattendone i soli accidenti.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 1 dicembre, sera.

Un dispaccio elettrico di Palermo annunzia che S. M. il Re vi è giunto questa mattina alle ore 9 un quarto. Splendeva magnifico sole: l'entusiasmo della popolazione indescrivibile. Furono staccati i cavalli dalla reale carrozza, che venne trasportata da' cittadini.

Il cardinale arcivescovo circondato dal clero ha accolto S. M. il Re alla porta della cattedrale.

Il Re ha ricevuto quindi i corpi costituiti e le deputazioni delle provincie, convenute a Palermo per presentare i loro omaggi a S. M.

Parecchie corrispondenze di Torino hanno annunziato prima ch'era stata affidata al cav. Costantino Nigra una missione diplomatica che non determinavano, poscia che era stato inviato a Roma per proporre al Papa un accordo.

Mentre que' corrispondenti lo facevano viaggiare, il cav. Nigra era a Torino, donde non è stato assente che pochi giorni, passati a Genova.

Le operaie della manifattura de' tabacchi, addette alla preparazione de' sigari, hanno fatto una dimostrazione, in seguito alla notizia corsa che si volesse diminuire di un soldo il prezzo della lavorazione dei sigari.

Possiamo smentire nel modo più categorico questa notizia la quale non può essere stata inventata senonchè nell'intento di trascinare quelle operaie a commettere de'disordini.

Ben lungi dal pensare a diminuire il prezzo del lavoro, l'Amministrazione si stava occupando di alcune riforme in loro favore che non vorremmo venissero ritardate appunto per questa dimostrazione.

Il *Giornale di Roma* pubblica un articolo contro il *Giornale di Verona* « che da qualche « giorno risente dello spirito di vertigine, che « ne' tempi che corrono soffia da tante parti « del globo. »

L'articolo termina con queste parole:

Lo stesso giornale però nello stesso articolo ci rende giustizia in questo, che afferma non poter esser vere le assertive di alcuni menzogneri del partito rivoluzionario, i quali non dubitano di far credere a chi vuol credere troppo, che fra la S. Sede e il Piemonte siansi iniziate trattative per ottenere dalla prima la sanzione di tutto quello che si è operato finora in Italia. Una tale assertiva è siffattamente mostruosa, che nessun partito può prestarvi fede.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale per le provincie dell'Umbria*:

Le elezioni comunali e provinciali senosi fin dal dì 11 corrente effettuate nelle nostre provincie col massimo ordine e con grande concorso di elettori. Fin da ieri il R. commissario generale ha firmato la nomina di tutti i sindaci, e quanto prima i consigli provinciali saranno anch' essi radunati.

Così può dirsi che le rappresentanze legali del paese trovansi di già costituite.

In giornata si va ad effettuare, presso le comuni, il deposito di tutti i codici che debbono anche fra noi aver vigore col 1 gennaio 1851.

— Partono da Perugia 40 guardie di pubblica sicurezza di queste provincie ed in esse organizzate per andare a prestare i loro servizi nell'isola di Sicilia. Questo fatto torna ad onore di queste provincie, le quali oltre all'aver bastato alla propria organizzazione anche per questo ramo, hanno il merito di dimostrare quanto corrispondano alle cure del nuovo governo col dare utili soggetti in servigio anche delle provincie consorelle.

Leggiamo nelle *Ultime notizie* della *Patrie*:

Parecchi giornali italiani affermano che il conte di Morny siasi recato a Roma a fine di rimettere al Santo Padre una lettera di S. M. l'imperatore, colla quale annuncia che le truppe francesi sono per lasciare gli Stati della Chiesa.

Noi siamo autorizzati a dare a questa notizia la più completa smentita. Il conte di Morny non ha abbandonato Parigi e più che meno si parla della partenza delle nostre truppe.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

A quanto annuncia un dispaccio elettrico privato, ieri, 26, in occasione della immissione in ufficio dell'*Obergespan* conte Edoardo Karolyi, ebbero luogo disordini d'indole assai grave.

La folla si raccolse al grido di: *Viva Kossuth, Viva Garibaldi*, e si mise a rovinare le proprietà erariali, arrecando ad esse un notevole danno. Fu necessario l'intervento della forza armata; si parla di oltre una ventina di feriti e di alcuni morti.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 30 novembre, sera.

(Ritardato)

Il Re è partito per Palermo a un'ora pomeridiana.

È instituita una commissione mista di ufficiali sardi e delle Due Sicilie, allo scopo di esaminare i titoli degli ufficiali delle Due Sicilie che fecero adesione al nuovo governo.

Un decreto stabilisce che i proventi delle cancellerie giudiziarie spetteranno alla regia finanza, e che saranno aumentati i soldi degl'impiegati delle cancellerie.

La contribuzione fondiaria pel 1861 è mantenuta quale nel 1860.

È istituita una commissione di ricerca pei benefizii ex-feudali e di regio patronato.

Ieri sera fuvvi una piccola dimostrazione di preti e lazzaroni, che venne repressa. Si procedette all'arresto di alcuni preti.

La città è tranquilla.

Rendita napolitana . . . 84 3|8.
» siciliana . . . . 81.
» piemontese . . . 80.

Parigi, 1° dicembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica la convenzione addizionale, in data del 16 novembre, tra la Francia e l'Inghilterra, relativamente al trattato di commercio.

Brema, 30. La convenzione stipulata colla Sardegna è valida per tutte le provincie annesse.

Parigi, 1 dicembre.

Un avviso comunicato dal barone Rothschild annuncia che, non avendo il governo pontificio inviato ancora l'ammontare dei vaglia del prestito scadenti al 1 dicembre, i portatori saranno prevenuti, tostochè sarà rimesso il totale dei fondi, dell'epoca in cui potrà avere luogo il pagamento dei vaglia.

Parigi, 1 dicembre (sera).

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* d'oggi pubblica la convenzione Franco-Austro-Sarda relativa al debito Lombardo-Veneto. Passivo 88 milioni e 1|2: quota spettante alla Sardegna 3|5; all'Austria 2|5.

La smentita data dalla *Gazzetta del Danubio* intorno alle negoziazioni per la vendita della Venezia è stata spedita da Vienna telegraficamente a tutti i giornali ed alle principali agenzie telegrafiche.

Borsa di Parigi del 1°

Il mercato d'oggi fu poco animato.
Fondi francesi, 3 0|0 — 70 20.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 70.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 80 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 771.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 395.
Id. id. Lombardo-Venete — 486.
Id. id. Romane — 337.
Id. id. Austriache — 508.

Palermo, 1 dicembre.

Sua Maestà giunse felicemente a Palermo alle ore 9 15 antimeridiane, e fu ricevuta con entusiasmo indescrivibile.

Il popolo volle staccare i cavalli e tirar la carrozza, e si tentò invano d'impedirlo.

Si calcola che oltre quattrocentomila persone siano accorse da ogni parte dell'isola incontro al Re.

Prima di scendere a palazzo, S. M. si recò al duomo, ove fu ricevuta solennemente dal cardinale arcivescovo di Palermo.

Ricevette poscia i corpi costituiti e le deputazioni dei municipii dell'Isola.

Il mare fu tranquillo il sole splendidissimo.

G. ROMBALDO Gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Nota delle obbligazioni dello Stato al portatore create con legge 9 luglio 1860, comprese nella 21.a estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 30 novembre 1860.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio

Il N. 13695 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . L. 33,330
Il N. 5951 id. il secondo . . » 10,000
Il N. 13905 id. il terzo . . . » 6,670
Il N. 8022 id. il quarto . . » 5,260
Il N. 15925 id. il quinto . . » 400

Numeri delle 167 susseguenti obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

298	2643	5321	7894	10496	13342	15492
547	2687	5402	8071	10566	13414	15705
609	3027	5425	8348	10620	13541	15782
627	3097	5592	8387	10767	13617	15799
655	3163	5691	8397	10845	13708	15838
658	3180	5773	8425	11020	13786	16345
920	3221	5804	8462	11164	13895	16374
935	3229	5940	8475	11252	14303	16401
1006	3301	6022	8488	11280	14372	16537
1064	3487	6030	8598	11651	14447	16554
1096	3679	6066	8615	11791	14455	16762
1124	3799	6291	8726	11896	14482	17077
1199	4079	6326	8907	11913	14664	17099
1499	4104	6824	9057	11924	14772	17272
1569	4140	6961	9107	11985	14803	17338
1651	4153	7063	9212	12241	14845	17441
1663	4170	7090	9376	12286	14867	17474
1757	4277	7321	9562	12309	14923	17503
1820	4748	7333	9843	12455	14979	17620
1864	4759	7494	9856	12626	15002	17638
1888	4819	7605	9907	13150	15283	17664
2169	4960	7656	10101	13216	15287	17668
2227	5115	7759	10107	13291	15349	17995
2543	5268	7865	10248	13301	15428	

Torino, il 30 novembre 1860.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. *Il Direttore Generale* TROGLIA.

BORSA DI TORINO
1 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	80 70 31 xbre
»	Matt.	80 40	80 80 31 xbre
Ult. impr. con 4|10	Matt.	80 60	— —
Id. lib.	Matt.	— —	80 75 31 xbre
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	350	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione . .	99 90	99 40
Londra .	25 16	24 92 1|2
Parigi . .	99 90	99 40
Torino *sconto*	5 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 55	78 75
Aggio Scudi vecchi	6 »	0|0
Id. Carlo 40	2 »	»
Id. nuovi	. »	»

ULTIMI GIORNI

Nel Negozio di Telerie situato nella via Nuova, in vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello, trovasi ancora una parte di tele, servizi da tavola, fazzoletti di lino bianchi e colorati, e

2000 dozzine Fazzoletti di Batista

che pella loro equità di prezzo e buona qualità incontrarono l'universale aggradimento; ma dovendo la vendita della sopraindicata merce durere solamente ancora per pochi giorni, e onde poter liquidare definitivamente l'intiera rimanenza, credetti opportuno di ribassarne i relativi prezzi del 25 per 0/0. — Onde sia posta a parte ogni diffidenza, io permetto ad ognuno di tagliare dalla pezza comperata un braccio di tela affinchè venga nel medesimo in qualunque maniera riconosciuta la veracità del lino, e ricevendo contemporaneamente di ritorno ogni pezza che non sia veramente di lino genuino, che sia difettosa, o che la medesima si potesse trovare presso un altro negoziante della stessa qualità e dello stesso prezzo.

PREZZI FISSI

Una pezza tela	montagna	di 37 rasi	che prima costava	fr. 28	ora costa	fr. 22
Id.	corame	di 48 rasi	id.	» 30	id.	» 20
Id.	Costanza	di 48 rasi	id.	» 40	id.	» 30
Id.	di Rauth	di 48 rasi	id.	» 50	id.	» 38
Id.	d'Olanda	di 65 rasi	id.	» 65	id.	» 50
Id.	del Belgio	di 65 rasi	id.	» 75	id.	» 60
Id.	del Brabante	di 65 rasi	id.	» 85	id.	» 75
Id.	Costanza fina, particolarmente per camicie da uomo, di 65 rasi,		che costava	» 120	id.	» 85

Id. Batista senza apparecchio di 65 rasi da fr. 100 a 300.
Una dozzina fazzoletti di tela bianchi a fr. 4, 6, 8, 10, 12, 14 fino a 20.
Id. di Batista bianchi da fr. 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 fino a 30.
Id. in colore per i prenditori di tabacco da 6, 8, 10, 12, 14 a 20.
Una dozzina tovaglioli da fr. 3, 5, 8, 10 a 12.
Tovaglieria in bracciatura di 37 rasi da fr. 24, 28, 30, 35, 40, 45 fino a 50.

Faccio poi particolarmente osservare che trovasi pure una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, e 300 dozzine d'Asciugamani.

Dovendo la vendita durare pochi giorni ancora, come pure dovendo tutta la merce essere venduta sollecitamente, vengono in forza di ciò fatte ancora le seguenti facilitazioni:

I compratori che facessero l'acquisto per l'ammontare di fr. 100 riceveranno il 5 p. 0/0 di sconto; e quelli che faranno la compera di 200 l'8 p. 0/0, e quelli che la faranno di 300 riceveranno il 10 p. 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello.

Maurizio Beyer *Fabbricatore di telerie.*

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.

SERVIZIO POSTALE

TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno** e **Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDI e SABATO direttamente	il LUNEDI e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.
Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALÉRIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0/0

A. PIARD. *— Via Nuova, N. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

PETIT FRÈRES

Via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, Torino.

Grande assortimento di stoffe in **SETERIE, SCIALLI, PIZZI, VELUTI, LANE**, ecc. ecc. Grandiosa scelta di Mantelletti in panni, veluti, ecc. — *Corbeille de mariage.* — Solo deposito di Garze di Chambéry.

Nella Tipografia Forense di ENRICO DALMAZZO, in Torino, piazzetta e via S. Domenico

Si vende il

MEMORIALE

Calendario Forense-Commerciale

per l'anno 1861 (Anno VII)

Contenente la serie cronologica delle Leggi e Provvidenze più importanti in materia Commerciale, Bancaria ed Industriale, inserte nella *Collezione Celerifera delle Leggi, Decreti, ecc.* (continuazione dell'anno precedente). — Elenco di tutti i provvedimenti sinora emanati riguardo ai Pesi e Misure metrico-decimali, ed alla verificazione periodica. — Attribuzioni ed ingerenze dei singoli Ministeri, Divisioni e Uffizii della Cassa Ecclesiastica e dell'Amministrazione del Catasto. — Tabella indicativa degli Agenti e Capi d'Ufficio delle varie Amministrazioni dello Stato autorizzati a ricevere le citazioni e notificazioni contemplate dall'art. 58 del Codice di procedura civile, ed a rappresentare le Amministrazioni medesime nei giudizii civili. — Guida Forense e Commerciale di Torino e delle Provincie. — Personale della Suprema Corte di Cassazione, della Corte d'Appello di Torino e Corte d'Assisi dei circoli di Torino, Cuneo, Ivrea e Vercelli. — Archivi del Regno, Sezioni già Camerali. — Giudici del Tribunale di Commercio. — Giudici componenti le Giudicature Mandamentali di Torino. — Personale della Questura di Pubblica Sicurezza e d'altre Amministrazioni. — Guida alfabetica e nuova nomenclatura delle vie e piazze di Torino. — Elenco delle Buche sussidiarie per le lettere. — Tariffa e norme principali per la trasmissione dei dispacci elettrici — Giornale a rubrica mensile, ecc.

Prezzo L. 2 25.

Compagnia Marsigliese di Navigazione a vapore

MARC FRAISSINET PERE ET FILS

SERVIZIO POSTALE

Partenze da Genova

Per **Livorno, Napoli** e **Palermo** tutti i *Giovedì* alle ore 10 di sera.
Per **Palermo** direttamente tutti i *Sabbati* alle ore 10 di sera.

SERVIZIO PARTICOLARE

Partenze da Genova

Per **Marsiglia** tutti i *Mercoledì* e *Sabbato* alle ore 2 pomeridiane.
Per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli** tutti i *Lunedì* alle ore 6 sera.

Per imbarco di merci e passeggieri

Dirigersi in Genova a VITTORIO SAUVAIGUE agente della Compagnia, e per esso a CADELAGO e PROCURANTE Mediatori, piazza Banchi.

Merito e riconoscenza

Col cuore pieno di giubilo ho la soddisfazione d'attestare che la mia bambina dell'età di soli 18 mesi trovavasi nel più manifesto pericolo di vita per una espulsione che non trovava sfogo nemmeno dietro le più sagaci e solerti cure dell'arte, attalchè veniva giudicata la bambina irremissibilmente perduta, quando la desolazione mi suggerì quale un raggio di speranza ancora un consulto magnetico al celebre gabinetto Leopolda, via Porta Nuova, n° 8, p° 3°, ed ebbi la gioia, dietro la prescrizione di un semplicissimo, ma quasi miracoloso rimedio in presenza d'un dottore, di vedere pienamente restituita, non solo alla vita, ma al totale ripristinamento di salute la mia già moribonda bambina.

SANSON FUBINI *negoziante.*
via d'Angennes porta n° 31.

SEMENTE DI BACHI

TORINO, via d'Angennes, N. 18, e di Po. N. 21.

Anatolia (Smirne, Cassabà, Odemisch, Bajendir), **Grecia, Macedonia** (Salonicchio, Vodina, Niausthe), **Albania, Principati Danubiani, Dalmazia, Montenegro, Portogallo, Persia, Italia** (Toscana, Ascoli).

Le sementi accompagnate dai bozzoli da cui sono derivate, tutti di forma de' nostrali, furono fatte preparare da produttori di chiarissimo nome, che mandarono i propri agenti sopra i luoghi, e garantiscono le qualità e provenienza. I prezzi prescritti per la vendita sono da it. L 266 66 il kil., o fr. 8 l'oncia di 30 grammi, fino ad it. L. 534 48, o fr. 16 l'oncia, secondo le qualità. Sono trattabili, alcune di esse a pronti, altre a pagamenti fino a luglio ed altre a prodotto.

Depositi di Argenteria, sistema Cristophle, di Filati, di Ferri, di Lavori in ghisa, ecc. ecc.

Anno II. **E USCITO** Prezzo Cent. **10.**

L'ALMANACCO PER RIDERE

pel 1861

contenente Profezie, Manuale del matrimonio, Facezie e Satire, con caricature.

Vendibile dai librai e rivenditori di giornali.

I signori librai delle provincie si rivolgano con lettera franca alla Tipogr. Sarda, via Lagrange, già Conciatori, n. 20, Torino.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI**, in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

GIO. BATT. GAVUZZI.

COMUNE DI TRECATE

Trovasi vacante il posto di Maestro di 1ª elementare, a cui è assegnato lo stipendio di L. 600. S'invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli entro tutto il p. v. dicembre.

Il Sindaco BELLASSI.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

FRUTTA SECCA d'ogni qualità **Paste di Genova** e di **Napoli, Panettoni, Biscotti** ecc. all'ingrosso ed al minuto a prezzi vantaggiosi presso A. APPIANI, rimpetto la Chiesa del *Corpus Domini*. Tiene deposito di **Guanti di Pelli** d'ogni qualità, e **Pelli concie** per Guanti.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER *e di* **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti, Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**

Rue des Bons-Enfants, 30, *Paris*, vicino al Palazzo Reale.

Trattato dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche, cagionato dagli eccessi della gioventù — dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scroffole, serpigini, prurito, emorroidi. **Malattie** *contagiose*, cura *senza mercurio.* **Malattie delle Donne**, ulcerazioni, *sterilità.* — Consigli ai vecchi. **Rapporto** sui vantaggi d'una **cura** *vegetale*, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso vol. in-8°, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati, decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. Prezzo fr. 10, franco per la posta fr. 11. (Cura per corrispondenza) (*Affrancare*).

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone